

ECCO LE “APERTURE” DELLA GIUNTA BIRMANA AUSPICATE DA FASSINO: OFFENSIVA SU LARGA SCALA CONTRO GLI SHAN E STUPRI DI MASSA NEI VILLAGGI DELL’EST. FORTUNATAMENTE LE SPECIAL BLACK FORCES NON DORMONO...

29 LUGLIO 2011

Con le loro facce soddisfatte e le loro cravatte immacolate i burocrati dell’Unione Europea continueranno probabilmente a far finta di non vedere cosa succede veramente in Myanmar. E’ probabile che per quegli accordi trasversali che garantiscono alle diverse forze politiche la tranquilla permanenza dei loro rappresentanti nelle aule e nei ristoranti di lusso a Bruxelles, tutti fingeranno di non capire che l’Inviato Speciale per la Birmania, il neosindaco di Torino Piero Fassino sta lavorando contro il Popolo e i Popoli che abitano i territori chiamati dai colonialisti britannici Birmania.

L’Inviato aveva già fatto rabbrivire la dissidenza birmana e i rappresentanti dei gruppi etnici in occasione delle elezioni farsa del novembre 2009, giudicandole un passo positivo verso l’apertura del dialogo con la giunta militare.

Oggi la sua azione è pari a nulla, il che, nella situazione esistente in Birmania, equivale ad un concreto sostegno al regime militare che ancora governa il Paese alla faccia della tarocca tornata elettorale.

Il problema è più complesso, ovviamente, e va oltre le responsabilità dell’Inviato Speciale il quale, da neosindaco di Torino ha “addirittura” concesso la cittadinanza onoraria ad Aung San Suu Khyi, perpetuando l’equivoco giochetto per babbei che esultano di fronte a gesti di nessun valore concreto ma che mettono a posto le coscienze. Me li immagino, tutti quei democratici e pacifisti amici della bicicletta, appartenenti a chissà quali “girotondi”, a quali popoli viola o turchini, a quali “pride”, commuoversi di fronte ad una foto gigante dell’eroina dei diritti umani esposta su qualche immobile di proprietà comunale. Me li immagino, tornarsene a casa con i loro figliuoli ai quali sono convinti di aver dato una grande lezione di civiltà e di umanità per aver fatto da “parterre” ad uno spettacolo da quattro soldi.

Aprano gli occhi, almeno una volta. E sappiano che Aung San Suu Khyi è “molto preoccupata” (parole sue) per l’atteggiamento dell’Unione Europea. Sapete cosa se ne farà di quelle gigantografie sui palazzi italiani?

Da alcune settimane la giunta birmana, quella che secondo i politici europei sta dando incoraggianti segnali di apertura, ha lanciato una grande offensiva nel nord est, diretta ad eliminare la resistenza degli Shan. Se fossero vere le considerazioni di Fassino, che sostiene che almeno oggi nel parlamento birmano sono rappresentate le maggiori etnie del Paese, che necessità avrebbero i generali di Rangoon di inviare aerei e carri armati contro uno dei più grandi Popoli di quella terra? Immaginate il paradosso: il vice presidente birmano è uno Shan, eppure la “sua” gente viene attaccata dal “suo” governo. C’è qualche cosa che non quadra, non crede Signor Fassino? Lo Shan Women Action Network ha già denunciato in maniera documentata il fatto che le truppe birmane sono state autorizzate dal governo ad utilizzare lo stupro etnico come arma di terrore durante l’offensiva in corso. La Kachin Women Organisation ha documentato almeno 18 stupri commessi dai militari di Rangoon in villaggi di etnia Kachin (altro numeroso gruppo etnico che evidentemente non è abbastanza rappresentato nel gioioso parlamentino birmano) dal 10 al 18 giugno scorso. Tra le vittime bambine di dodici e di quindici anni. Non citeremo questa volta i Karen, che sono da sempre al centro della nostra attenzione e al centro delle attenzioni della soldataglia birmana. La quale però qualche giorno fa ha avuto uno spiacevole incidente, scontrandosi con i “corpi franchi” del nostro amico Nerdah Mya, nel distretto di Doooplaya. Una colonna di potenziali stupratori istituzionali che marciava verso i villaggi della regione

è stata attaccata dagli uomini delle Special Black Forces e del 103° battaglione Karen, lasciando sul terreno diversi caduti. (Inorridiscano pure gli amici dei girotondi ma i ragazzi di Nerdah non avevano certo il tempo di attendere le decisioni di Fassino).

Il problema dell'ambiguo atteggiamento di Bruxelles nei confronti della questione birmana probabilmente ha il suo fulcro in Cina, e si estende a tutta l'Europa grazie al sistema di economia globalizzata e di diplomazia mafiosa che chiude in una rete senza varchi i governi del Vecchio Continente, costringendoli a sorvolare allegramente sulle tanto sbandierate violazioni dei diritti umani di cui però riempiono gli inutili documenti prodotti nelle sale del Parlamento Europeo.

Servono azioni dirompenti su iniziativa dei singoli Governi, al di fuori delle manovre orchestrate dalle istituzioni di Bruxelles. Onestamente ci piacerebbe vedere l'Italia prendere il timone ed anticipare gli altri esecutivi con una operazione trainante. Ci piacerebbe che l'Italia si schierasse con il Consiglio Federale delle Nazionalità, l'organo che unisce i principali gruppi etnici in lotta contro il governo di Rangoon. Semplicemente perché è giusto. Semplicemente perché non dovremmo essere noi a difendere con il nostro silenzio lo sviluppo del devastante business multinazionale e cinese che attraverso le violenze dell'esercito birmano si estende sulle foreste e sui fiumi delle antiche genti della Birmania.

Franco Nerozzi



Volontario delle Special Black Forces a difesa di un villaggio del distretto di Dooplaya.